

IL BAECCHIELIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3237 A.

Padova 20 Giugno.

L'ABOLIZIONE DEL MACINATO

Una proposta ai proprietari

I proprietari italiani sono più di ogni altra classe convinti dei disastrosi effetti morali, politici ed economici...

Abbiamo avuto in questi giorni occasione di vedere le risposte dei 103 Comuni della Provincia di Padova...

Noi conosciamo inoltre parecchi proprietari i quali pagano essi stessi la tassa del macinato per i loro contadini.

Questi dati di fatto sono necessari per spiegare la proposta che oggi rivolgiamo ai proprietari d'Italia.

Prima però, occorre stabilire un altro fatto.

L'abolizione totale del macinato che è nei voti del Ministero attuale incontra il grave ostacolo della difficoltà della sostituzione.

Il macinato rende 80 milioni allo Stato, ai quali l'erario nazionale non può rinunciare.

Bisogna trovarli da qualche altra fonte, senza nessuna speranza che le economie possano fruttare tale somma in un periodo di tempo relativamente breve...

Appendice N. 9

RINCONETE E CORTADILLO

DI SAAVEDRA

trad. di

BOLDRINI GIACOMO

-00-

La Cariharta volle pure non mostrarsi da meno, perciò, presa l'altra ciabatta, si pose a danzare, dicendo: Tienti, frenati, se sei arrabbiato...

Erano in vena di non terminare si di leggeri il canto, se non fosse stato che battevano alla porta chiamando a gran voce.

Quelli che erano dentro, sentito questo, si posero in gran confusione, di maniera che la Cariharta e la Escalanta si calzarono colle ciabatte a rovescio.

Ed importa invece che la abolizione segua al più presto possibile perchè l'esorbitante imposta esaurisce la classe più misera del paese.

Ecco che il Ministero presenta la sua proposta di abolire per ora un quarto del macinato colle risorse ordinarie del bilancio.

Ma la proposta presenta inconvenienti gravi. Un quarto di diminuzione danneggia l'erario; non si sente dal contadino.

Si propose allora da molti deputati l'abolizione dei cereali minori.

Il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, l'Italia Centrale, l'Abruzzo ne risentirebbero un grandissimo vantaggio — ma alcune zone delle provincie meridionali, tutta la Sicilia, tutta la Sardegna, non ne avrebbero alcuno.

Gli interessi regionali scattano a questa minaccia e si mostrano in tutta la loro bruttura.

L'uomo di Stato può deplorare una tale strana espressione del sentimento di patriottismo e di nazionalità, ma deve tener conto di così importanti opposizioni.

Un rimedio solo si presenta naturale e pieno di benefiche conseguenze: l'abolizione completa del Macinato.

Ma invano si dice ai Ministri che la rendita pubblica e la imposta fondiaria, possono sopportare il nuovo peso degli ottanta milioni del Macinato, a sollievo dei proletari.

In qualche luogo Mirabeau ha scritto « I Giacobini ministri non sono ministri Giacobini. »

E così avviene che i democratici divenuti Ministri non sono più Ministri troppo democratici.

Aggravare la proprietà fondiaria, abolire il pagamento in oro della

rendita all'estero, aumentare la imposta sulla rendita pubblica, non significa forse, dicono essi, sollevare malcontenti tra i proprietari, tra i possessori di rendita?

I mezzi risoluti di amministrazione non sono adattati ai congegni artificiali del costituzionalismo a base oligarchica.

Il governo non si sente il coraggio di abolire d'un colpo il Macinato.

Ora, diciamo noi, è un fatto che non pochi proprietari pagano essi stessi il Macinato per i loro dipendenti, o li rimborsano della tassa.

Ebbene, perchè questi proprietari non firmerebbero una petizione alla Camera per dichiarare che essi sono disposti ad assumere, in aumento di fondiaria, il corrispondente pagamento del Macinato?

Uno spettacolo veramente meraviglioso, che darebbe una consolante idea dei proprietari di fondi e rendite, sarebbe questo: che essi stessi offrissent al governo di accettare un nuovo peso, purchè si abolisse per intero il Macinato.

Ai grandi proprietari spetterebbe l'iniziativa di una proposta che dimostrerebbe con eccezionale e straordinario splendore la magnanimità, il disinteresse, la sapienza delle nostre classi superiori.

Chi non vede, che se domani i giornali italiani cominciassero a pubblicare le dichiarazioni in questo senso dei proprietari di fondi, case, e rendite — il governo sarebbe felicissimo, di poter, sopra una solida base, abolire il Macinato?

Chi non vede che questi proprietari, compiendo un'opera così generosa darebbero una tal prova di altissimo patriottismo, da meritare la riconoscenza della nazione?

Chi non vede, che nella tempesta, sempre più minacciosa del socialismo invadente, i proprietari i-

italiani getterebbero con tal mezzo un'ancora di salvezza tale che nessun fiotto potrebbe rimuovere?

La proposta, ci si obietterà, è un'utopia, imperocchè non tiene conto dell'egoismo di ciascuno, che mira a non peggiorare la propria posizione. Noi speriamo invano di indurre i proprietari a chiedere, mentre se il Parlamento deciderà sarà già molto se essi vi si adatteranno.

Eppure noi non temiamo di gettare quest'idea in mezzo al pubblico.

Sarà una utopia, ma basterebbe che pochi proprietari la raccogliessero, a Padova, a Venezia, a Parma, a Reggio, o a Milano, perchè prendesse corpo e realtà.

Un ricordo storico. Durante la guerra per l'Indipendenza d'America, la flotta francese era stata distrutta dalla flotta inglese. Il disastro era immenso.

Sorge un uomo, letterato ed armatore, Beaumarchais, e manda cento luigi a ciascuna delle Camere di Commercio di Francia, per iniziare una sottoscrizione allo scopo di comperare un vascello armato, di guerra, per ogni città della Francia.

In pochi mesi l'idea attecchisce — i vascelli si costruiscono a spese dei privati — la flotta francese è rifatta.

E allora parlava il solo patriottismo, allora la questione sociale non era peranco in vista.

Avremo torto noi nel credere che una nazione seria, forte, pratica, robusta, come la nostra, possa in un momento di grave necessità imitare lo slancio francese?

Avremo torto sperando che i nostri proprietari comprendano la grandezza dell'idea, e l'alto suo significato?

Il giornalismo italiano può giovare a diffonderla — noi cominciamo.

manderanno in rovina — Bacio la mano alle signorie vostre, cioè dicendo s'alzò il cappello e volse le spalle per andarsene; ma Monipodio lo afferrò pel mantello che aveva indosso dicendogli: Si fermi vostra signoria e adempia la sua promessa, come noi adempiamo la nostra con vostro aperto vantaggio.

Dunque, rispose il cavaliere, dite d'aver adempiuta la promessa dando la coltellata al servo invece che al padrone? — Lei scherza, signore, disse Chiquiznaque: pare non si rammenti il proverbio, che dice: Chi ben ama Beltran, ben ama il suo cane.

Per dinci, come può cadere in acconcio tale proverbio? replicò il cavaliere. — Ma non è lo stesso, soggiunse Chiquiznaque, di dire: Chi vuol male a Beltrame vuol male al suo cane? e così Beltrame è il mercante, a cui vostra signoria vuol male, il suo servo è il suo cane, e dando al cane si dà al padrone, ogni dubbio è tolto e risulta ben fatta l'operazione: perciò non vi è che a pagare senza ritardo.

E quanto asserisco anch'io, aggiunse Monipodio, e mi hai tolto di bocca, amico Chiquiznaque. Pertanto mio bel signore, non si puntigli col servitor suoi e amici e, prenda il mio consiglio, paghi il lavoro fatto e se accadrà di doverlo servire un'altra

Il Macinato deve abolirsi, in ogni modo — e quanto più presto, tanto meglio — e tanto meglio, se per opera, per merito, per iniziativa di chi non lo paga: dei proprietari italiani.

POVERA FIRENZE!

Le conseguenze del fallimento di Firenze sono veramente terribili per quella disgraziata città, e lo dimostra il seguente brano di una corrispondenza alla Perseveranza:

« Per mettervi in grado di misurare la gravità di questo colpo vi dirò che dei 29 milioni circa di cui si compone il debito in cambiali del Municipio, 13 sono in mano di privati, la maggior parte dimoranti qui, i quali non solo veggono allontanata la probabilità di rimborso, ma veggono svanire la speranza di riscuotere almeno gli interessi coi quali molti facevano fronte ai bisogni della vita. E gli altri 16 sono tutti collocati in città, presso pubbliche Amministrazioni, Istituti di credito e di previdenza. »

« Aggiungete, che oltre a questo debito in cambiali, vi è un debito ipotecario che oltrepassa i 6 milioni, e un debito in conto corrente che va al di là di 3 milioni e mezzo, di cui anche sono creditori Istituti e Amministrazioni cittadine. E qui vi fo notare che riunendo queste cifre, si ha che il debito fluttuante del Municipio raggiunge la somma di circa 39 milioni quasi tutti collocati in Firenze. »

« Del debito consolidato poi, che ascende a 112 milioni, anche molti titoli sono collocati in città, sicchè voi vedete quale rovina porti, in un paese non ricco e già esausto, la mancanza dei frutti su un capitale così ingente. »

Quando pensiamo che l'uomo il quale ha la massima colpa di una così grande sventura ieri rappresentava trionfante la tradita città all'inaugurazione del monumento di Farini e domani sarà rifletto forse consigliere comunale a gran maggioranza di voti — quando pensiamo a tutto ciò, non possiamo a meno di sorridere amaramente.

volta per il padrone stia sicuro, come stesse curandosi, non ne avrà meno di quanto comparti il suo muso.

Comunque sia, disse il cavaliere, molto volentieri pagherò uno e l'altro per intero.

Stii sicuro, disse Monipodio, come io son cristiano che Chiquiznaque l'accoccherà a modo.

Dunque per tale promessa, rispose il cavaliere, do in pegno questa catena per i venti ducati da sborsarsi e per i quaranta che offero per la nuova coltellata. Pesa mille reali e potrebbe darsi che rimanesse tutta, perchè ho in vista che mi abbisogneranno fra non molto altri quattordici punti. Ciò detto si tolse dal collo una catenella di anellini e diella a Monipodio, che toccandola e pesandola colla mano conobbe che non era falsa.

Monipodio la ricevette con molta soddisfazione e cortesia, perchè era molto bene educato, e la esecuzione fu allogata a Chiquiznaque, il quale prese l'incombenza per quella notte stessa.

Se ne andò allora il cavaliere più soddisfatto, e Monipodio chiamati tutti tutti gli assenti e allarmati, i quali tosto discesero, e postosi in mezzo a loro trasse un libro di memorie che teneva nascosto sotto il mantello, diedolo a Rinconete onde lo leggesse, non sapendo leggere da per sé.

(Continua).

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)

RECOARO

R. Stab. limenti aperti dal 1. Maggio a tutto Sett.

PONTI MINERALI — l'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vescica calcoli e renella, mestruazioni difficili, albuminuria, ecc., ecc. Sono guarite coll'uso di queste Acque Acidule-Salino-Ferruginose di fama secolare, che si garantiscono genuine e non adulterate.

Avvertenza. Le bottiglie portano in rilievo le parole RR. Fonti Recoaro e le capsule metalliche, sono inverniciate in verde collo stemma Reale, e la dicitura Recoaro, Fonte Lelia, P. Antonioni. Si vendono dalle primarie farmacie. — Depositi in Padova presso le principali farmacie — ed alla farmacia Menghini Farico.

STABILIMENTO BALNEO IDROTERAPICO. — Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

Avvertenza. L'Albergo ed il gran caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità vi rinverranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. — Musica ed illuminazione a gaz. 1717

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale per la preparazione dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal
Chimico Farmacista
signor

ANTONIO CAIROLI

(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

FONTE DI CELENTINO

UNICA PREMIATA

DELLA VALE DI PEJO

ALL' ESPOSIZIONE DI TRENTO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'acqua di Celentino, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del Ferro col Manganese allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di Celentino riesce farmaco sovrano. **Dirigere le domande all'impresa della fonte Pilade Rossi Via Carmino 2360 Brescia.**

A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di Dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta Carlo Borghetti.

Deposito in Padova alle farmacie Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile — a Este dal negoziante Grazioli.

(1737)

L'Impresa.

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE Dott. A. ALBINI MILANO

Brianza

ESERCIZIO XXII

Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | Cartoni Giapponesi annuali
Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. Bettelli Luigi (1748)

SOCIETÀ ITALIANA

DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

Dopo tre anni di benigna fortuna questa Società apre le operazioni per l'Esercizio 1878 senza alcun debito arretrato e con un avanzo disponibile pel caso di eventuali straordinari disastri.

La Tariffa dei premi stabilita dall'apposita Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci in unione al Consiglio d'Amministrazione, si presenta modica e prudente ed è rafforzata da un soprapremio (che fino ad ora però non occorre), il quale è destinato a viemeglio garantire l'integrità dei compensi, e che è pagabile in tutto od in parte, nel solo caso che l'annata fosse tanto disastrosa da rendere insufficienti i premi normali e l'avanzo esistente.

Per rendere sempre più efficaci le garanzie della Società, valgono le divisioni dei territori in varie Zone basate sui rischi intrinseci onde meglio proporzionare i premi coi danni eventuali, e valgono altresì le ultime riforme introdotte, tanto nell'organismo interno della Società, quanto nel sistema e nei controlli delle perizie.

Questa società che merca la pubblica fiducia, e l'appoggio costante del paese, ha potuto superare e vincere le più imprevedute e gravi traversie, soddisfacendo sempre agli obblighi portati dal proprio statuto, si affida che non le mancherà il concorso dei signori proprietari e coltivatori di fondi, ora che le sue condizioni favorevoli e le prove date della sua solidità, ponno ritenersi più che sufficienti a mettere in rilievo la bontà dell'istituzione, la potenza, e i benefici della Mutualità.

Tanto la tariffa che la tabella delle Zone sono ostensibili presso la Direzione e presso le Agenzie Provinciali e Mandamentali, cui i signori soci già in corso, come coloro che volessero far parte della società, ponno rivolgersi sia per schiarimenti, come anche per rinnovare o per stipulare l'assicurazione dei loro prodotti a termini dello statuto.

Milano, 1 aprile 1878.

Il Consiglio d'Amministrazione
LITTA-MODIGNANI nobile ALFONZO, Presidente.

La Direzione
Massara cav. Fedele.
(1711)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sud-detto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avi l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai to, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.